

L'omicidio Vassallo, il personaggio

Da pentito a indagato le tante contraddizioni nei racconti di Ridosso

Petronilla Carillo

Quando avrà terminato di scontare il carcere, per residui di pena, il 63enne Romolo Ridosso di anni ne avrà 73. Insomma, deve scontare altri dieci anni, al netto del procedimento che lo vede indagato per l'omicidio Vassallo. È stato pentito di camorra, consentendo con le sue dichiarazioni di aprire una finestra sul mondo della criminalità organizzata di Scafati. È stato anche teste nel processo che si è concluso l'altro giorno con un'assoluzione per tutti gli imputati e che vedeva coinvolto il sindaco di Scafati, Pasquale Aliberti, ed altri, compresa la moglie Monica Paolino, per patto corruttivo politico-mafioso con i Loreto-Ridosso volto ad acquisire voti a favore della Paolino, poi eletta consigliere regionale. Sentito in qualità di collaboratore di giustizia, Ridosso in quella deposizione dichiarò di essersi incaricato di chiedere voti in diversi comuni del napoletano e casertano. «Mi recai in diversi comuni, come Marcianise o Gragnano, a chiedere la cortesia a molti degli amici che avevamo. Qualche volta ci andavo con la mia compagna. Andai in diverse concessionarie, avevo dei biglietti elettorali, ma non era un impegno preciso. Quando poi fui arrestato lasciai perdere, ero stravolto e frastornato». Già in quella circostanza Ridosso toppò: nei Comuni nei quali aveva detto di essere andato non si poteva votare per la Paolino. E non solo. Non sarebbe stato del tutto lineare neanche nel chiarire i dettagli dell'incontro, con il fratello del sindaco Aliberti, in un bar, sempre per accordarsi per una raccolta voti.

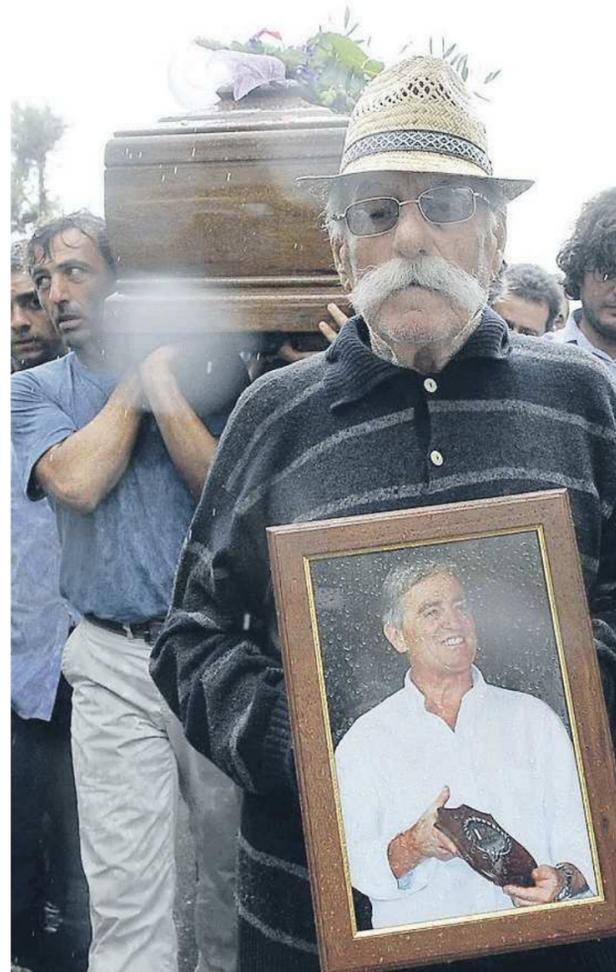
LO STATUS

Poco meno di quattro anni fa, però, a Ridosso fu tolto lo status di collaboratore di giustizia proprio perché ritenuto inattendibile su alcune dichiarazioni rese sull'omicidio Vassallo. Di questo dettaglio parla approfonditamente anche il gip che ha emes-

**CINQUE I VERBALI
IN CUI L'EX BOSS
PARLA DEL DELITTO
A TIRARLO IN BALLO
FU UN EX ALLEATO
DEL CLAN LORETO**

► Testimone nel processo di Scafati che si è concluso con proscioglimenti

► Caso Vassallo, il gip: ha reso soltanto dichiarazioni che accusano altri soggetti



so l'ordinanza di arresto per lui, per l'ufficiale dell'Arma Fabio Cagnazzo, per l'ex brigadiere Lazzaro Cioffi e per l'imprenditore scafatese Giuseppe Cipriano. «Quanto al profilo soggettivo di Romolo Ridosso - scrive il giudice per le indagini preliminari - narra fatti e circostanze dei quali poteva avere certamente contezza, tenuto conto del suo profilo criminale e, soprattutto, dei suoi rapporti illeciti con Giuseppe Cipriano» poi riferendosi alla «sua attendibilità e della credibilità soggettiva» il gip scrive che «si rivela che, propostosi come collaboratore di giustizia, rendeva esclusivamente dichiarazioni eteroaccusatorie, escludendo decisamente il proprio coinvolgimento nell'omicidio

del sindaco Vassallo». Per il gip occorre dunque approfondire le sue dichiarazioni. «A fronte di numerosi e non trascurabili passaggi argomentativi connotati da coerenza, precisione, linearità e costanza, i più evidenti momenti di criticità investivano le porzioni di racconto relative alle motivazioni sottese al loro viaggio ad Acciaroli del 3 settembre 2010 insieme a Cipriano rispetto alle quali Ridosso forniva spiegazioni e ricostruzioni non solo contraddittorie e sempre differenziate ma a tratti anche fantasiose e, in ogni caso, rivelatesi non veritiere, giungendo sino ad elaborare una teoria del «complotto» in un maldestro tentativo di escludere la propria responsabilità». In questo anche il figlio Salvatore, indagato per il

filone dello spaccio di droga ad Acciaroli, avrebbe sostenuto le sue stesse tesi. Soltanto nell'interrogatorio dell'8 giugno 2022 Ridosso, pur escludendo la propria responsabilità nell'omicidio riesce - scrive il gip - «a fornire una spiegazione plausibile, verosimile e riscontrata alla sua contraddittorietà rispetto alla finalità di escludersi dal delitto».

IL CLAN

A «tradire» Ridosso e indirizzare gli inquirenti verso di lui, parlando di un suo coinvolgimento nel caso Vassallo, sarebbe stato Alfonso, il figlio di Pasquale Loreto. Fratello di Piscitiello Salvatore, ucciso agli inizi del 2000 nella guerra di camorra con il clan dei Muollo, Romolo Ridosso avrebbe parlato dell'omicidio Vassallo sin dai cinque verbali illustrativi della sua collaborazione di giustizia, resi tra il 2016 e il 2017 continuando fino al 2022. I Loreto e i Ridosso, dopo aver gestito una serie di attività illecite tra Scafati e Castellammare di Stabia, dalle estorsioni all'usura, dalle violenze personali al trasferimento fraudolento di beni, si erano poi separati a causa di una faida interna.

I VERBALI

Cosa abbia raccontato Ridosso nelle dodici ore di interrogatorio sostenuto a Ferrara, la seconda parte seguita in prima persona dal procuratore capo Giuseppe Borrelli, resta al momento segreto. I verbali non sono stati depositati in attesa di riscontri ma, nel caso di Riesame da parte degli indagati, dovranno essere forniti dalla procura di Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapina con botte: due arresti incastrati dall'auto a noleggio

IL PROVVEDIMENTO

Angela Trocini

Malmenarone e rapinarono un uomo minacciandolo anche con una pistola. Arrestati i presunti rapinatori: si tratta dei salernitani Fabio Petrosino, 20 anni, finito agli arresti domiciliari ed Emiliano Roberto Braccante, 22 anni, per il quale è stato disposto il carcere (quest'ultimo era già ai domiciliari per altra causa). A notificare le misure cautelari, emesse dal gip di Salerno su richiesta della locale procura, sono

stati gli agenti del commissariato di Battipaglia che per primi giunsero sul posto della rapina, e della Squadra mobile di Salerno intervenuti in supporto alle indagini per rapina aggravata. Secondo l'ipotesi investigativa degli agenti del commissariato battipagliese (agli ordini del vicequestore Fedele) e della Mobile di Salerno (coordinata dal vicequestore Barbatì), lo scorso 13 settembre a Battipaglia, Petrosino e Braccante avrebbero percosso molto pesantemente la vittima impossessandosi del marsupio al cui interno c'erano 100 euro oltre altri effetti personali e, per

fuggire velocemente dal luogo della rapina si impossessarono anche dell'autovettura della vittima a bordo della quale poi si allontanarono minacciando - sia la parte offesa che i presenti - con una pistola. Denunciato l'accaduto, le indagini della polizia sono iniziate immediatamente scoprendo che la vittima conosceva i rapinatori ma non li frequentava più da diversi mesi per alcuni dissidi sorti tra loro. Evidentemente quel giorno Petrosino e Braccante intercettarono il conoscente davanti ad un bar a Battipaglia: prima di fuggire, minacciarono sia il conoscente che le persone presenti con una pistola. L'autovettura, che era a noleggio, fu ritrovata abbandonata il giorno dopo a pochi chilometri dal luogo della rapina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aliberti, il giorno del riscatto abbracci e strette di mano al bar «Per me un'assoluzione piena»

DOPO LA BUFERA GIUDIZIARIA

Nicola Sposito

Un caffè al bar attorniato dai fedelissimi nella centrale piazza Vittorio Veneto. Baci, abbracci e strette di mano. Il giorno dopo l'assoluzione per non aver commesso il fatto rappresentato dal voto di scambio politico mafioso, per il sindaco Pasquale Aliberti è stato il giorno della gioia ritrovata dopo anni di bufera giudiziaria. Sono arrivati i complimenti del vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri Antonio Tajani, numero uno di Forza Italia e di Fulvio Martusciello, capodelegazione azzurro al Parlamento europeo e coordinatore regionale della Campania. «Con l'assoluzione - scrive Martusciello in una nota - comincia il secondo tempo della vita di Aliberti. Sono

orgoglioso, come coordinatore di Fi, di averlo candidato e di aver creduto nella sua innocenza, nonostante i tentativi di fascisti e comunisti di dissuadermi. Da oggi i giustizialisti della provincia di Salerno sono più deboli e il garantismo diventa bussola per la formazione delle liste». La deputata forzista Annarita Patriarca, componente dell'ufficio di presidenza di Montecitorio ed ex coordinatrice provinciale forzista, in una nota scrive: «Dal primo momento abbiamo creduto all'estraneità del sindaco Aliberti ai fatti contestati supportandolo nell'ultima campagna elettorale. I giudici hanno riconosciuto l'innocenza. È finalmente arrivato il giorno della verità e della giustizia». Felicitazioni dal coordinatore provinciale forzista Roberto Celano. Aliberti, giunto a metà mattina a palazzo Mayer, è uscito poco dopo. Con lui la vicesindaco Teresa Formisano, gli



assessori Diego Chirico (Bilancio), Angelo Matrone (Fiume Sarno), Giovanni Di Palma (Sport) e il consigliere Raffaele Ciliberto.

LE PAROLE

«Oggi è davvero un buon giorno»

si lascia andare Aliberti davanti ad una tazzina di caffè. A chi gli chiede sul futuro, sulle possibili mosse, ritorno al voto compreso per una squadra di governo più rafforzata, Aliberti abbozza un sorriso beffardo e dice: «Chissà. Forse chi immagina tali scenari non sbaglia. Agli avversari potete dirlo: sono pronto a tornare al voto, anche con una sola lista, confrontandomi contro candidature appoggiate da dieci liste». La soddisfazione è lampante. In programma c'è una conferenza stampa, sabato, con Aliberti al fianco dei suoi avvocati, Silverio Sica e Giuseppe Pepe, per ripercorrere 7 anni di trafila giudiziaria fino all'assoluzione, ed oltre. «Io - sottolinea con forza - non sono stato assolto per un fatto che magari c'era ma non c'erano le prove per dimostrarlo. Io sono stato assolto, e insieme a me tutti

gli altri, mia moglie Monica Paolino che aveva una richiesta di pena di ben 5 anni e 4 mesi, e mio fratello Nello, perché il fatto non sussiste. Perché il fatto non c'è. È il massimo per una assoluzione». I sorrisi si sprecano. Un elettore di centrodestra in piazza Vittorio Veneto al sindaco chiede: «Ed a noi scafatesi chi ci restituirà tutto il dolore subito? Gli anni bui e lo scioglimento?». Aliberti in generale, per studiare eventuali contromosse, dice di voler aspettare la lettura delle motivazioni della sentenza. Il giro in piazza prosegue. Arrivano tra gli altri il capogruppo di Noi Moderati Filippo Accardi e i dirigenti dell'azienda consortile Comunità Sensibile. Il breve tour termina con Aliberti e amministratori che tornano a palazzo Mayer per una giunta. Il tema delle prossime mosse del sindaco percorre gli esponenti dell'amministrazione. Chirico, assessore al Bilancio: «Dobbiamo fare tesoro delle esperienze fatte. La politica deve fare la politica e i dirigenti devono fare i dirigenti. Non dobbiamo avere sensi di rivalsa nei confronti di nessuno». Il consigliere Ciliberto mostra i muscoli: «Con l'assoluzione del sindaco possiamo anche andare a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**POSSIBILE RITORNO
AL VOTO PER RAFFORZARE
LA SQUADRA DI GOVERNO
«PRONTO A CONFRONTARMI
ANCHE DA SOLO
CONTRO DIECI LISTE»**